

ARTE A NUMERO CHIUSO GLI OPERATORI DEL SETTORE BOCCIANO L'IDEA «Così si penalizza l'intero indotto»

APRIRE piuttosto che chiudere. È il suggerimento degli operatori del settore turistico e degli esperti dei settori museali della provincia di Pisa che commentano le recenti dichiarazioni del ministro Gian Marco Centinaio espresse sulle città d'arte. «Vanno decongestionate – dichiarava al Qn pochi giorni fa il parlamentare –. Sono praticamente in overbooking. Dobbiamo ragionare con Regioni e tour operator per capire come gestire questi flussi».

LIMITARE le presenze nelle maggiori piazze dedicate all'arte e alla cultura italiana non trova però il consenso unanime degli operatori del settore. Per la guida turistica **Alessandro Bargagna** «bisogna aprire ancora di più le città invece di circoscriverne gli accessi. Un'apertura a tutto tondo che permetta di presentare i luoghi di maggiore interesse nella loro interezza». Per Bargagna Pisa è un

esempio: «Non c'è solo la torre, per questo si devono allargare i confini delle città d'arte e mostrare tutto quello che ha da offrire il territorio». Dello stesso avviso è l'archeologo **Paolo Sangriso** che sottolinea l'importanza di investire nella cultura e nella sua promozione. «Bisogna far confluire risorse nel paesaggio culturale e permet-

IL SUGGERIMENTO

Per gli addetti ai lavori non ci sono dubbi: aprire piuttosto che chiudere

tere così un decongestionamento intelligente – commenta Sangriso –. Il limite in sé non ha senso». Creare un sistema di regole più cogenti che permetta di regolare l'attività turistica è per gli operatori la vera chiave di volta. «Bisogna pensare a delle buone norme per rispettare i luoghi storici – spiega **Marcella Giorgio**, archeologa che si occupa da anni di beni culturali

collaborando anche con musealizzazioni statali e comunali –. Il turismo porta un indotto importante: l'arte e i suoi luoghi devono essere aperti piuttosto che chiusi. Credo che puntare a una buona educazione alla cultura sia la chiave per un turismo di qualità». Rimodulare il settore, certo, potrebbe essere il primo passo per migliorare le criticità sottolineate dal ministro Centinaio.

«**LIMITARE** il turismo consumistico mordi e fuggi e ripensare le modalità di accoglienza – suggerisce **Egle Radogna**, dottoressa di ricerca in storia dell'arte contemporanea –. È positivo monitorare gli operatori che si muovono nel settore turistico, ma bisogna anche aprire nuovi percorsi culturali anche fuori dalle porte delle località e città d'arte in sé e per sé. Vedo nelle proposte di Centinaio una volontà di rendere più democratico il sistema e non la realizzazione di un turismo elitario. Almeno lo spero».

Michele Bulzomi

